

LA MAMMA E chi lo sa? Questo di certo io so
 Che il latte più non hò!

IL PADRE La scocella... spezzata?

LA MAMMA E al diavolo la cena se n'è andata!

IL PADRE Rita e Nino, per certo, han fatto il danno!

LA MAMMA Un gran chiasso han fatto ed hanno
 L'opra lor neppur toccata.
 Arrivando già s'udia
 Il biccan fin sulla via,
 L'ira a un tratto m' ha accecata

IL PADRE

LA MAMMA

IL PADRE

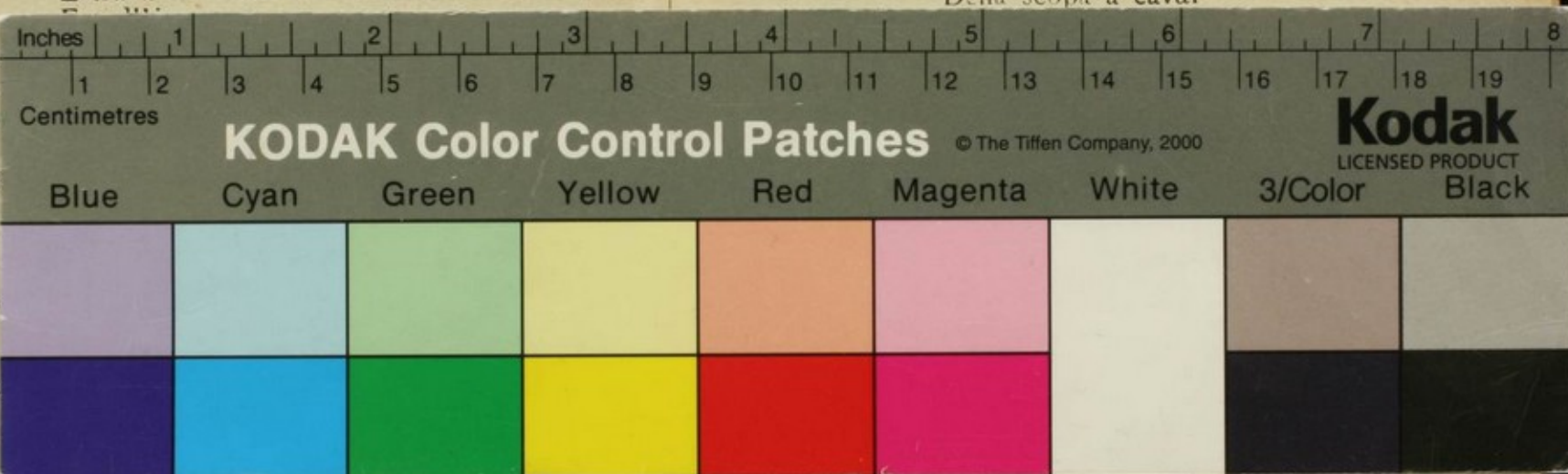
LA MAMMA

IL PADRE

LA MAMMA

IL PADRE

LA MAMMA



Lascia stare
 La scopa ov' era : è van
 Con donne il minacciare...

(si fa pensieroso e lascia cadere la scopa di mano)
 Se si smarrir non tornan più...
 Nel bosco è notte già!
 Nel fitto tenebror laggiù,
 Una versiera stà!

(iniquita)
 Una versiera hai detto? Che?

IL PADRE La strega Marzapane ell'è!

LA MAMMA *(rabbrivido)*
 La strega Marzapane... Ma di'
 Con quella scopa - che fai tu lì!

IL PADRE Che serve la scopa alle streghe non sai?
 Per l'aria a caval - non le hai viste mai?
 Laggiù sta una versiera
 Stretta al dimon parente ell'è:
 Quand'è la notte nera,
 Alla tregenda move il piè.
 Della scopa a caval

IL PADRE Se li mangia...

LA MAMMA Chi mai! La strega?

IL PADRE Certo!

LA MAMMA Orrore! E i bimbi?... Salvarli dobbiamo
(fugge a precipizio nel bosco).

IL PADRE Ehi, moglie! aspetta vengo anch'io con te
 Alla tregenda insieme andar vogliamo!
(presa dalla tavola la bottiglia d'acquavite, la segue correndo).

CALA LA TELA RAPIDAMENTE

E. HUMPERDINCK

H Ä N S E L

E

G R E T E L

(NINO e RITA)

FIABA MUSICALE IN TRE ATTI

di

ADELAIDE WETTE



Prezzo Lire 3.00

PALERMO
A SPESE DELL' EDITORE

E. HUMPERDINCK

H Ä N S E L
E
G R E T E L

(NINO e RITA)

FIABA MUSICALE IN TRE ATTI

di

ADELAIDE WETTE



Prezzo Lire 3.00

PALERMO
A SPESE DELL' EDITORE

LC. 131. a 1

0826

PERSONAGGI

PIETRO, scopinajo
GELTRUDE, sua moglie
HANSEL (NINO) loro figliuoli.
GRETEL (RITA)
LA STREGA MARZAPANE
IL NANO SABBIOLO
IL NANO RUGIADOSO

CORO

BAMBINI - I QUATTORDICI ANGELI CUSTODI

E' quest'opera — quanto al soggetto — un saggio di un genere che sul nostro teatro di musica non ha precedenti, se non in tempi lontani. Il titolo *Fiaba Musicale* risponde al tedesco *Märchenspiel* usato dall'autrice del libretto, la quale ha preso a soggetto una delle tante favole — se non uguali, molto simili presso tutti i popoli — che si raccontano ai bambini. Il traduttore più che una raffinata forma poetica ha cercato di conservare il carattere di infantilità, la forma popolare, che è nell'originale, pur italianizzando, dov'era possibile, gli episodi. N. d. T.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Una piccola camera, poveramente arredata. In fondo a destra una porta bassa, in mezzo una piccola finestra, che dà sul bosco, a sinistra un camino. A destra un tavolo. Alle pareti stanno appese, scope, scopini, di varia forma. Nino è occupato presso la porta a fare scope. Rita presso il focolare fa la calza

RITA *(canta, lavorando, una canzone)*

- " O mamma, che chiasso!
Sull' aja ehe c'è "
— « Son paperi a spasso,
Non han scarpe ai piè! »
— « Perchè il ciabattino
Lor scarpe non fa? »
— « Perchè ha cuojo fino
Ma spago non ha! »

NINO *(contraffaccendola)*

- « Me pover meschino!
Non so che cosa !
Chi mai mi dà un quattrino.
La fame ad acquetar!
— « S'io vendo il mio letto
Su paglia starò
Ma un lauto banchetto
Godermi potrò! »

(getta la scopa in un canto e si alza)

RITA

La mamma a casa non ritorna più!
Languir mi sento le viscere... e tu?

- NINO Da sette giorni ad acqua e pan
Vita da turchi, vita da can!
- RITA Sta zitto, Nino, Pensa a cio
Che babbo e mamma ier cantò.
— " Quando è più angosciato il cor
La sua man stende il Signor! »
- NINO E' certo un motto da ammirar
Ma ahimè la fame - non può saziar.
O Rita quanti giorni son
Che non si mangia - nulla di buon?
Pan di Spagna e Marzapane
Son memorie omai lontane
(quasi piangendo) O Rita, vorrei...
- RITA (gli tappa la bocca) Pazienza ci vuol
Rassegnazione - da buon figliuol!
Che vedo? Che orror!
Quel muso non far
Il grugno dell'Orco - davvero mi par!
(afferra una scopa e finge burlescamente di cac-
ciare qualcuno).
Orco te 'n va,
Esci di qua
Ti vo' insegnare,
Tormentatore —
Ad apportare
Il malumore! (scongiurando)
Orco! Orco! Orrido sir,
Viso da forca! Devi fuggir!
(secondandola)
- NINO S' ha tutto il giorno - da lavorare,
E a pancia vuota - si dee restare?
afferrando la scopa)
Non reggo più! Ti mando fuor!
Orco! Orco! Orrido sir
Viso da forca! Devi fuggir!
(fanno entrambi un gesta come se avessero cacciato
fuori a colpi di scopa qualcuno).

- RITA Fuggi! - Se or mostri il viso lieto
Vo confidarti un gran segreto!
- NINO Un gran segreto? Che mai sarà?
- RITA Fratello, ascolta: ti piacerà.
Vieni a vedere: latte non è?
(gli indica una scodella sul tavolo)
Fu la vicina che ce lo diè!
La mamma appena — ritornerà
Con riso un dolce — certo ne fà.
- NINO (esultante, si mette a ballare per la stanza)
Torta di riso — divino don!
Se c'è la torta — anch'io ci son!
E' latte o panna? — Voglio vedere!
(intinge il dito nella scodella e lo mette in bocca)
Se ancora intingi — le dita, guai!
Or al lavoro — si torni tosto
Chè tutto sia — presto al suo posto
Se mamma torna e il lavoro non c'è,
Rammenta Nino, va male per te!
- NINO (caccia con aria spavalda le mani in tasca).
Lavorar!
Che ti par!
Lavorar non voglio più?
Se invece si ballasse un po', di sù?
- RITA (allegramente)
Che gaudio, Nino: noi ballerem
A piena gola — cantando insiem
Come la buona nonna ci ha insegnato:
Pronte le gambe ed alla gola fiato!
(batte il tempo con le mani)
Vien fratello — vien con me
Qua le mani: un — due — tre
Pria di là — poi di quà
Facil ti riuscirà!
- NINO (Nino tenta goffamente di imitarla)
A ballar, come farò
Sorellina, io non lo so;

D' imparare ho voglia assai,
Mostra a me come tu fai?

RITA Muovi il piede: *un — due — tre*
Porgi le tue mani a me,
Pria di quà - poi di là
Giro in tondo... ed ecco quà!

NINO *(danzando)*
Muovo il piede: *un - due - tre*
Poi le mani porgo a te
Pria di quà - poi di là
Giro in tondo - ed ecco quà!

RITA Non vi fu uno sbaglio sol
La maestra intendi a vol!
Chi poteva in te suppòr
Tanto ingegno - e tanto ardor!
allegramente continuando ad insegnargli le mosse)
Or col capo, - sù - sù - sù!
Con le braccia - giù - giù - giù!
L' uno in quà - l' altro in là...
Gira in tondo ed ecco quà!

NINO *(imitandola)*
Con la testa - sù - sù - sù!
Con le braccia - giù, giù, giù!
Io di quà - tu di là...
Sorellina, eccomi quà!

RITA Ora attento e non fiutar
C' è dell' altro da imparar:
Fratellino, dammi il braccio
Movi il passo com' io faccio...
(prende Nino per le mani)

NINO *(danzando con la sorella)*
Non amo stare triste e sol
Ne vo' darmi pensier:
Danzando il tempo passa a vol,
E lo si dee goder! *(staccandosi da Rita)*
Ti scosta, sorellina
Con te non vo' danzar:

Tu sei troppo piccina,
Un' altra vo' cercar!

RILA E' fiero il gran fratello
Ma lo saprò domar:
(lo afferra e lo fa girare in tondo)
Gira - gira - gira - Nino bello
Gira - gira - gira - intorno a me!

NINO *(canzonandola)*
Sorella, ohimè! che vedo!
C' è un buco nel grembi'al

RITA Bugiardo, non ti credo;
Se scherzi me n' ho a mal!
(imbronciata)
Con ragazzacci pari tuoi
Non voglio più ballar!

NINO *(afferrandola e facendola ballare a forza)*
Ebben, s' anco ballar non vuoi
Io ti saprò domar
(Tenendosi per le mani ballano in tondo sempre più presto, finchè perdono l'equilibrio rotolando l' uno sull' altro. In questo momento si apre la porta in fondo).

SCENA SECONDA

LA MAMMA *(sulla porta con la gerla in spalla)*
Ehilà!

NINO Cielo!
La mamma!
(si alzano spaventati e confusi).

LA MAMMA Un bel contegno,
Questo che vedo!

NINO Rita diceva

RITA Nino voleva

LA MAMMA *(entrando e deponendo la gerla)*
Sì, sì, lo credo.

Ed or v' insegno
 Bella maniera
 Di lavorare,
 Far salti e urlare
 Come alla fiera!
 Intanto il babbo - fatica e pena,
 La mamma corre, pensa alla cena

(va a vedere il lavoro scacciando Nino con uno spintone).

Dev' è il lavoro! Che vedo mai! *(a Rita)*
 Tu la tua calza, pronta non hai? *(a Nino)*
 E tu che hai fatto nella giornata?
 Non una scopa m' hai terminata?
 A me, fannullone,
 Or vo pel bastone,
 Dov' esser salita cotesta lezione!

(nel ricorre lo urla contro il tavolo e getta a terra la scodella del latte)

Ahime! la scodella era piena:
 Che mai potrò fare da cena?

(quasi piangendo guarda l'abito intriso di latte)

NINO *(ride di nascosto)*

LA MAMMA Tu ridi, mostro? Vedrai,
 Col babbo i conti farai!

(lo insegue col bastone: Nino scappa per la porta aperta, nel bosco).

a Rita, dandole un canestrino.

Sù, sù, senza indugiar!
 Nel bosco andate fragole a cercar!
 E non tornate, udite ben
 Se prima il cesto non è pien!

(i bambini corrono uel bosco; la mamma siede stanca presso il tavolo).

Ed ora ecco il latte sprecato.
 Un bel guadagno l'ira m'ha recato!
 Buon Dio soccorso dá, porgimi ajuto,
 Dà un tozzo di pane - pei miei figliuoletti-

Il latte è perduto,
 Son vuoti i cassetti,
 Sol d'acqua un sorso
 Ci resta Son stanca, Signor dá soccorso!
(appoggia la testa sulle mani e s'addormenta)

SCENA TERZA

Si ode una voce da lontano

IL PADRE Ral - la - la la! Ral - la - la là
 Mogliettina, eccomi qua!
 Giungo in pompa e gloria!
 Per noi poveri mortali
 Tutti i giorni sono eguali:
 Vuoto il ventre e il borsellin
 Senza il becco d' un quattrin!
 Rallalalà, rallalalà.

Fame, è il cuoco che ci vuol!

(appare all' finestra, un po' alticcio ed entra poi, con una gerla in spalla)

Voi felici, ricca gente!
 Noi che non abbiamo niente,
 Rosicchiam per più d' un giorno
 Ad un osso istesso intorno.
 Rallalalà, rallalalà!

Fame, è il cuoco che ci vuol!
 Bello è il mondo perchè è vario
 Pur che sbarchisi il lunario:
 Ma è una dura verità:
 Più guadagna chi più n' ha!
 Rallalalà, rallalalà!

Fame, è il cuoco che ci vuol!

(egli depone la gerla e s'avvicina al proscenio)

Già - già... egli e - dei cuochi il re
 Se da comandare c' è.

Ma i suoi comandi vanno a mal
 Se al cuoco manca... l'essenzial!

Rallalalà - rallalalà !
(*mette alle labbra una bottiglia*)

E' acquavite che ci vuol !

(*si avvicina a zig-zag alla moglie e le dà un sonoro bacio*).

LA MAMMA Col suo rallalà chi mi desta mai?
Chi cantà? Che avvenne? Sognai?
(*si frega gli occhi*)

IL PADRE (*balbettando*) La belva gli è
Che ho in corpo qui...
E che mi fè
Cantar così:
Rallalalà - rallalalà,
L'appetito è un mostro fier
Morde e graffia per davvero!

LA MAMMA Ah ben lo so:
Quel mostro fier
Tropo guardò
Dentro al... bicchier!

IL PADRE Ebben, se un lieto giorno
Per tuo marito fu,
Il broncio tieni tu?
(*si avvicina, essa lo respinge*)

LA MAMMA Tutta quest' allegria
Mi puzza d'osteria!

IL PADRE (*bonario, volgendosi alla gerla*)
Andiam! Vediamo - se si può -
Quello che il cuoco apparecchiò!

LA MAMMA Oh molto semplice è la lista:
La vedi là, la mia provvista?
Vuoto il piatto e il borsellin,
Senza il becco d' un quattrin!

IL PADRE (*allegramente*) Rallalalà - rallalalà
Mogliettina io sono quà,
Porto la baldoria!
(*prende la gerla e incomincia a vuotarla*)
Mogliettina, volgi il guardo!

LA MAMMA Ciel! Che vedo? Burro - lardo... [*lo aiuta*]
Ch'io ti ajuti. Quante uova
Carne ancor... farina nuova,
Pane - vino... e poi, che c'è?
Anche - un pacco di castè!

(*Il padre capovolge la gerla; ne escono patate e bizzeffe*).

IL PADRE (*prendendo per le mani la moglie e facendola ballare*)
Rallalalà - oggi qui
Si fa festa tutto il dì!

(*siede, mentre la mamma si dà da fare presso il focolare, rompe le uova, ecc.*)

Ed or narrarti voglio come andò!
Laggiù presso alla città
Grande fiera vi sarà:
Del patrono è il gubileo,
Verrà il duca pel torneo...
Tutta in moto è la campagna,
Pel commercio è una cuccagna!
Tutta intenta è ogni comare
La sua casa a spolverare...
Come fu, ben capirai,
Io di casa in casa andai...

" Chi compra, chi vuole
" Belle scope, scopettine, piumini bellissimi

E così moglietta mia,
Tutta la mia mercanzia
Ho venduto a peso d'or!
Mano orsù alle casseruole
E' un buon pranzo che ci vuole...
Alia scopa rendi onor:
Viva l'arte nostra ognor!

(*fa per portare alle labbra la bottiglia dell'acquavite; ma si arresta ad un tratto*).

Ma i bimbi, ove sono?
Il Nino ove andò?

- LA MAMMA E chi lo sa? Questo di certo io so
Che il latte più non hò!
- IL PADRE La scodella... spezzata?
- LA MAMMA E al diavolo la cena se n'è andata!
- IL PADRE Rita e Nino, per certo, han fatto il danno!
- LA MAMMA Un gran chiasso han fatto ed hanno
L'opra lor neppur toccata.
Arrivando già s'udia
Il biccan fin sulla via,
L'ira a un tratto m'ha accecata
E nell'ira...
- IL PADRE ...in terra andò
La scodella, e...
- LA MAMMA ...si spezzò,
(entrambi ridono allegramente)
- IL PADRE Furiata donna - imparerai:
L'ira non reca - che danni e guai!
Ma dove i bimbi, or di,
Hanno rivolto il passo?
- LA MAMMA *(con aria spavalda)*
Chi sa? Magari al Sasso.
Della strega!
- IL PADRE Così
Non dir, che già la man
Mi prude...
(stacca la scopa dal muro)
- LA MAMMA Lascia stare
La scopa ov'era: è van
Con donne il minacciare...
- IL PADRE *(si fa pensieroso e lascia cadere la scopa di mano)*
Se si smarrir non tornan più...
Nel bosco è notte già!
Nel fitto tenebror laggiù,
Una versiera stà!
- LA MAMMA *(inquieta)*
Una versiera hai detto? Che?

- IL PADRE La strega Marzapane ell'è!
- LA MAMMA *(rabbrivendo)*
La strega Marzapane... Ma di'
Con quella scopa - che fai tu lì!
- IL PADRE Che serve la scopa alle streghe non sai?
Per l'aria a caval - non le hai viste mai?
Laggiù sta una versiera
Stretta al di non parente ell'è:
Quand'è la notte nera,
Alla tregenda move il piè.
Della scopa a caval
Per l'aria sal
Sopra monti e pian - va lontan - lontan
Nè mai nel viaggiar tocca il suol:
Deile streghe è tale il vol!
- LA MAMMA Orrore, orror! - Quella strega... allor
- IL PADRE Eretto ell'ha - nel bosco là
Di marzapane un bel manier,
Se bimbi mai - vi passan - guai!
Cadono tosto in suo poter!
Con lecornie li attira a sè,
Li afferra a un tratto per i piè
Li caccia in un forno - che pronto tien
Li leva cotti in un balen...
Non sono più figure umane,
Son pupazzi - di marzapane!
- LA MAMMA *(tremante)* E quei pupazzi di marzapane!!
- IL PADRE Se li mangia...
- LA MAMMA Chi mai! La strega?
- IL PADRE Certo!
- LA MAMMA Orrore! E i bimbi?... Salvarli dobbiamo
(fugge a precipizio nel bosco).
- IL PADRE Ehi, moglie! aspetta vengo anch'io con te
Alla tregenda insieme andar vogliamo!
(presa dalla tavola la bottiglia d'acquavite, la segue correndo).
- CALA LA TELA RAPIDAMENTE

ATTO SECONDO

NEL BOSCO

SCENA PRIMA

Nel fondo, il SASSO DELLA STREGA circondato da fitti alberi. A sinistra un grande abete sotto il quale siede Rita su una radice coperta di muschio, intrecciando una ghirlanda di corniole; presso a lei, in terra, è un mazzo di fiori campestri. A destra, in disparte. Nino sta cercando fragole. E' il crepuscolo.

RITA *(cantando piano, fra sè)*
Nel bosco c'è un ometto
Gentil e bel;
Di porpora ha il farsetto
Ed il mantel.
Quell'ometto - chi sarà,
Che soletto - se ne sta
Col farsetto rosso - nel bosco là?
Sta dritto quell'ometto
Sù un solo piè
In capo egli ha un zucchetto
Color caffè.
Quell'ometto - dite, chi è,
che sta eretto - sopra un piè!
E un zucchetto ha in capo - color caffè!
(tiene alta la ghirlanda guardandola da ogni parte)
NINO *(si avvanza giubilante mostrandola il suo cestino)*
Evviva! il mio cestino
E' già per traboccare!
Mamma certo il suo Nino
Stavolta dee lodare!

RITA Io pronta ho la ghirlanda:
Bella così
Giammai mi riuscì!
(fa atto di porre la ghirlanda in capo a Nino)

NINO *(schermandosi)*
Un serto a me? Ti par?
Solo una bimba - lo può portar!
(pone il serto in capo alla sorella)

Sorella - sei bella!
Quasi quasi direi,
Che regina del bosco tu sei!

RITA Se son regina - del bosco, allor
Dammi uno scettro - fatto di fior!

NINO *(le dà il mazzo di fiori)*
Alla padrona
Scettro e corona,
E il resto vo' dare
Ma non lo toccare!

(porge a Rita il cestino pieno di fragole, inginocchiandosi come per renderle omaggio, in questo momento risuona lontano il canto del cucù)

NINO Cucù, cucù - che fai tu?

RITA *(prendendo una fragola dal cestino la mette in bocca a Nino che la manda giù come se sorbisse un uovo).*
Cucù, cucù - fa glù, glù,

NINO *(facendo scorrere delle fragole in bocca a Rita)*
Anch'io lo fo! facciamo
Siccome fa il cucù
Che l'altrui uova beve giù!

(mentre il cucù continua a cantare la scena si oscura: i bimbi continuano nel loro gioco.)

Cucù - fa glù, glù!

RITA Cucù - fa glù, glù!

NINO
(facendo scorrere in bocca una manciata di fragole)

Che ne fai dei figli tuoi?

RITA *(a Nino)*

Sai le fragole ammucciar
Ma le vuoi - tu sol pappar?

Nino e Rita s'abbaruffano per le fragole, strappandosi di mano il cestino, finche Nino avutolo, se lo pone alla bocca e lo vuota.

RITA *(spaventata)*

Nino che hai fatto mai?
Più fragole non hai,
E la mamma ci aspetta.
Del cielo ora, vedrai!
Vien certo la vendetta!

Nino *(spavaldo)*

Ma che! Ma che!
Colpa non ho!
Il gioco a me
Rita insegnò

RITA Vieni, fratello, altre ne cercheremo...

NINO E' notte già nel bosco tutto,
Scerner non so più il fior dal frutto...
E allora, di, che mai faremo!?

RITA *(paurosa)*

Ah Nino! Che faremo mai?
Siamo intricati in cento guai!
Nel bosco perchè - sì a lungo restare?

NINO *(pauroso)*

Non oî lassù - i rami parlare?
Non intendi la lor lingua oscura:
Bimba - dicon - non hai tu paura?

(si aggira intorno inquieto, poi torna a Rita, impacciato).

Rita, non trovo più il sentier!

RITA *(spaventata)*

Cielo! non trovi più sentier?

NINO *(volendo mostrarsi coraggioso)*

Quale paura mai ti piglia?
Io sono un uomo - timor non ho!

RITA Se ci cogliesse - qualche malor...

NINO Su, Rita mia! - su fatti cor!

RITA *(arrestandosi per guardare verso il fondo)*

Che c'è di bianco - laggiù, laggiù?

NINO E' una betulla, non vedi tu?

RITA Là, nello stagno - quel ceffo ner...

NINO E' un tronco morto - nè da pensier!

RITA *(sempre più paurosa)*

Un volto umano - invece par...
Non vedi tu, - ci sta a guardar!

NINO *(cercando di farsi coraggioso)*

Gli fo le beffe! guarda! Oîà!

RITA *(sempre più paurosa)*

Laggiù quel lume - s'appressa a noi...

NINO Un fuoco fatuo - temer tu vuoi?

Rita ti dei - coraggio far!

Ora ben forte - voglio chiamar!

(fa qualche passo verso il fondo e facendo portavoce con le mani grida).

Chi è là!

(l'eco ripete più volte le ultime due sillabe)

RITA *(facendomi coraggio)*

Qualcuno è là! *(l'eco torna a ripetere)*

Udisti! Ha detto: già!

Qualcun fra i pini stà... *(piangendo)*

Io tremo, io tremo, - oh fossi a casa!..

Di spettri sembra - la selva invasa!

NINO *(facendole coraggio)*

Rita, vieni presso a me

Non temer! Veglio io su te!

RITA *(sempre più timorosa)*

Bianchi fantasimi - giungono lenti,

Guarda, han nel volto - truce minaccia
Ver noi s'avanzano - tendon le braccia!
(con un grido arretrando)

Mamma, mamma!

(si rifugia spaventata presso il tronco dell'albero,
rannicchiandosi e nascondendosi dietro a Nino. In
questo punto esce fuor dalle nebbie a destra un
ometto grigio che ha un sacchetto a tracollo).

NINO (pauroso anch'esso).

Che vorrà mai quell'uomo
Piccino come un gnomo?

(i bimbi nascondono la faccia)

SCENA SECONDA

IL NANO SABBIOLO (s'avanza con espressione bonaria
verso i bimbi, cantando con voce sottile e dolce)

Il nano Sabbiolino
io sono, astuto e fino; - sst!
Ai bimbi voglio bene,
E allievo le lor pene. - sst!
Due grani del sacchetto mio,
A chi dolera, dan l'oblio
Il sonno tosto agli occhi vien,
E si fa l'animo seren...
Lunge dilegua il mondo
Nel riposo profondo,
Scendono dalle stelle
Le fantasie più belle,
Dei cherubini col fulgente stuol
Bimbi, v'addormentate
E tranquilli sognate:
Giungon fra i nimbi i lieti sogni a voi!

(soompare dietro le piante dopo aver sparso sabbia
negli occhi ai bimbi: la scena, oscuratasi, a poco
a poco rimane buia).

NINO (fregandosi gli occhi)
Che sonno ho mai!

RITA Diciamo la preghiera...

(si inginocchiano presso l'albero e pregano)

NINO e RITA. Se mi serbo a Dio fedel
Manda i suoi custodi il ciel;
Due al capo e ai piedi
Stan ne' sacri aredi,
Due a dritta e a manca
Stanno in veste bianca,
Due la guardia fanno,
Due mi sveglieranno
Due del mal m'han da guardar!
E alle vie del ciel guidar!

(s'addormentano abbracciati)

SCENA TERZA

IL SOGNO

Una viva luce penetra dall'alto squarciando le nebbie, le
quali diradandosi lasciano vedere una scaia che scende dal ciel
fin nel mezzo del bosco. Quattordici angeli scendono a coppie
mentre cresce la luce, e si dispongono intorno ai bimbi nell'or-
dine indicato dalla preghiera. L'ultima coppia entra nel cerchio
e si dispone ai lati, in atto di angeli custodi.

Caia lentamente la tela mentre gli angeli formano un gruppo

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

La scena rappresenta il bosco del secondo atto. Il fondo è ancor tutto avvolto nella nebbia, che si dirada, solo a poco a poco col sorgere del sole. Gli angeli sono scomparsi. E' l'alba. IL NANO RUGIADOSO esce da sinistra scuotendo un ramoscello fiorito di campanule, dalle quali gocci di rugiada cadono sui bimbi addormentati.

IL NANO RUGIADOSO

Col sol, che i monti indora,
Io giungo di buon'ora;
La mia carezza irroro,
Chi dorme e chi lavora... *dan! dan!*
So gli occhi vostri vellicar
E ai rai del giorno spalancar,
Destar con la rugiada
I fior lungo la strada.
Si leva quanto la mia mano tocca:
Ha l'ora del mattino l'oro in bocca!
Su dunque tutto interno,
Ecco tornato il giorno!

(esce cantando: i bimbi si muovono).

RITA

(si frega gli occhi, si guarda intorno, si leva a sedere mentre Nino si volta dall'altra parte e continua a dormire).

Che accadde? Sogno... o desta son?
Pur giaccio sotto l'albero...
Freme tra i rami un gentile mistero:
E' degli angeli il canto mattiniero,
Col primo sole si destar
Il nuovo giorno a salutar!

Augelli, a voi sia grazie! Orsù, dormire
Puoi sì a lungo? - Or ti desto:

« Tirelireli - presto non è,
Tirel reli - lo dice a te
Dal ciel primaverile
L'allodola gentile! »

(canta forte nell'orecchio a Nino, che alfine si leva di balzo.)

NINO Chi-chiri-chi! E' presto ancor!
Chi chiri-chi! Spuntò l'albor!
Il dolce invito
Io l'ho sentito!
Chi-chiri-chi!

(allegrementemente cantando si alzano entrambi)

NINO Come stanotte il sonno mai,
Te l'assicuro, non gustai!

RITA Ascoltami! ti voglio dir
Ciò che ho sognato nel dormir!

NINO *(pensoso)* Come? Sognato ho anch'io...

RITA In sogno parvemi di udire
Come un dolcissimo stormire.
Un cano arcano... e vidi erranti
Nuvole d'or,
Forme ondegianti
Fra gli splendor!
Pascia a un tratto, per magia
Le sue porte il cielo apria,
Da una scala tutta d'oro
D'angioletti scese un coro.
Il volo avean solenne...

NINO *(interrompendo)* E distese le penne..

RITA *(sorpresa)* Tu pure hai tutto - veduto allor!
Di là il corteo passò!
Certo, seguito io l'ho..

(si volge verso il fondo. Entrambi si arrestano meravigliati ed arretrano. La scena scompare le nebbie, appare mutata. Al posto degli alberi del fondo appare, nella luce del sole che sorge, la casa della strega, una specie di villaggio tutto fatto di

torroni, cioccolatte, pan di spagna, marzapane. A sinistra v'è un forno rustico, a dextra una grande stia da polli. Il tutto è circondato da uno steccato di ometti di pan mandorlato.

RITA (*trattenendo Nino*) Cosè?
NINO Sognare - mi sembra ancor!
Ma guarda! guarda! (*fa per avanzarsi*)
RITA Nino, che fai?
NINO Si strana cosa - non vidi mai!
RITA (*riprende coraggio*) Che odor di vainiglia...
Ma guarda! Assomiglia...
Oh gran meraviglia,
Di dolci un castel!
Par fatto il frontone
Di puro torrone,
La calce davvero
Mi par latte e miel!
Le lastre sul tetto di zucchero son,
E là, lo steccato
Di pan mandorlato! (*insieme*)
O reggia divina,
Miracol di beltà!
Qual'è la regina
Che in suo dominio t'ha?
S'almeno abitasse
La Reginotta qui,
E i bimbi invitasse
Al pranzo di corte
Con vino e con torte.
Che fortunato di!
NINO Non s'ode alcun! tutto è silenzio.
RITA Vieni.
NINO Andiamo dentro!
RITA Hai perso il senno, Nino!
Come puoi tanto osar?
Sai tu chi può in quella casa abitar?
NINO Ma guarda, la casa c'invita ad entrar...
E' il ciel che la volle a noi regalar.

RITA E' il sogno che si fa
D'un tratto realtà.
NINO Vien, quei dolci assaggiam...
RITA Tentiam...
Come i topi rosicchiam!

(si avvicinano in punta di piedi alla casa della strega, titubanti; finalmente Nino rompe un pezzo di muro).

SCENA TERZA

UNA VOCE (*dall'interno della casa*)
« Chi è quel topolino
Che rode il mio villino? »
(*Nino lascia cadere il pezzo di dolce*)
NINO Udito hai tu? Che fu?
RITA (*dopo aver esitato*)
Fu il vento... il soffio del ciel!
(*torna a raccogliere il pezzo caduto e lo assaggia*)
NINO ...ed è dolce?
RITA (*dandoglielo*)
Dolcissimo egli è! - L'assaggia
NINO Oh! Oh!
(*Nino lo assaggia e fa atti di meraviglia*)
NINO e RITA (*insieme*)
Dolcissima pasta
Il tuo sapor ci dice:
" Non basta, non basta
Il pane a far felice! »
NINO Che buon sapore!
RITA Che odor!
NINO Mi par torrone!
RITA No...
NINO Oppur croccante!
RITA Forse un confettiere
Sta in quella casa...

NINO Confettiere, olà!
 Ti stiam facendo una breccia al castel!
(si avvicina di nuovo e rompe un altro pezzo del muro)

LA VOCE " Chi è quel topolino
 Che rode il mio villino? »

NINO e RITA E' il vento, il vento
 Soffio del ciel!

(si apre la parte superiore della porta e appare la testa della Strega Marzapane. I bambini non la vedono e continuano a rosicchiare.)

RITA *(a Nino)*
 Ti guarda, topolino
 Il periglio è vicino!

NINO Timor non ho - di' quel che vuoi!

RITA *(strappandogli il pezzo di dolce)*
 Adagio un po' - divider puoi!

NINO Se tu vuoi rosicchiare
 Devi tu per rischiare!

(si abbarruffano ridendo per il pezzo di dolce; la Strega uscita dalla casa si è avvicinata ai bimbi ed ha gettato al collo di Nino una corda che attira a sé, ridendo)

NINO Ohimè! Chi sei? Mi lascia...

LA STREGA *(con affettazione) a Rita*
 Angelo mio! *a Nino*
 È tu, selvaggio... veniste a trovarmi?
 Ma bravi, grazie a voi!
 Rimunerarvi saprò poi...

NINO *(tenta di liberarsi)*
 Chi sei tu? Mi lascia. che vuoi?

LA STREGA Bimbo, il gradasso fai
 Davver, chi io sia non sai?
(li attira a sé)

Amanda Marzapane io son
 Tenero e dolce in petto ho il cor:
 Va lunge di mia fama il suon,

Pei bimbi nuro immenso amor! *(a Nino)*
 Vien qua, di baci - ti vo mangiar!

NINO Va via, non voglio! - Non mi toccar!
 Dei baci tuoi - non so che far!

LA STREGA *(ridendo fra sé)*
 Suvvia, bambini - a me credete;
 Che bocconcini cari che siete!
 Sù, non tardate,
 In casa entrate,
 E' piena la credenza mia.
 D'ogni più rara lecornia!
 Biscotti e torte - di marzapan
 Con pan di Spagna e croccanti vi stan:
 Mandorle toste e *manuscristi*
 Grossi come mai fur visti;
 Panna montata e mostarda di frutta...
 Tal grazia di Dio vi regalo tutta.

NINO Non vo' seguirti - sei troppo brutta!
 RITA Ingannarmi tu vuoi!

LA STREGA Tò! Tò! - Ma guarda un po'!
 Sei furba! Stavolta - hai torto, però!
 Con me starete come angeli in cielo.
 Sù, non tardate,
 in casa entrate!
 Tutto ciò che vorrete,
 Bimbi cari, l'avrete!

RITA Sta ben; però, di' su,
 Da mio fratello che vuoi tu?

LA STREGA Che vo'? Lo voglio nutrire e ingrassare
 Con ogni sorta di cose rare,
 Siccome un agnellino,
 E poi - m'ascolta, Nino -
 Tu sei buono e gentile,
 Ti serbo nell'ovile;
 Un grande evento lieto..
 T'aspetta... tu vedrai.

NINO E quale evento lieto mai?
 Perchè un mistero me ne fai?

LA STREGA Si, piccini, un gaudio egli è
Come un' altro egual non v' è!

NINO Voglio prima giudicar.
Bada a te, non m'imbrogliar! (a Rita)
Rita mia non ti fidar,
Vien mi segui, ce ne andiam...

(ei è liberato nel frattempo dal laccio, e prendendo Rita per mano fugge verso destra, la Strega, erigendosi sulla persona, li trattiene con un cenno della bacchetta magica che tiene alla cintola).

LA STREGA Fermi, olà! Fermi, olà!
Chi si muove in polve andrà!
Col mal occhio ti guardai
Volontà tu più non hai!
Dee la testa-immota star
La bacchetta sol fissar!
Vade retro - un, due, tre!
(spinge Nino nella stia)
Per doman l'arrosto (fra sè)

(Durante lo scongiuro la punta della bacchetta magica s'è accesa di vivida luce, mentre la scena s'è oscurata).

Hocus - pocus,
Malus - locus!
Il buon gioco
Dura poco!

(A poco a poco la scena si rischiarà; la Strega ha rinchiuso la stia. Poi si volge a Rita che è sempre immobile).

Rita, obbedienza io vo' da te,
In cambio tutto avrai da me!
(fra sè)

Ora al ragazzo pensiamo, e tosto:
Lo vo' ingrassare con mandorle arrosto!
(a Rita)

Tu bada, Rita: in casa io vo,

(la minaccia con un gesto ed entra in casa)

RITA (immobile) Della strega ho paura

NINO (dalla stia) Rita... Rita!
Tu non fiatar,
Dei tutto far
Ciò che la strega - vorrà ordinar!
Ricorda bene - ciò che farà
Zitto, la strega ritorna già!

(La Strega esce ed osserva bene se Rita si è mossa dal posto, poi va verso Nino versando noci, mandorle, susine e fichi secchi nella mangiatoja della stia).

LA STREGA Orsù, bimbo mio,
Soddisfa il tuo desio!
Mangiare o morir!
E' questo il tuo avvenir!

(Si volge a Rita e con un ramo di lauro fa lo scongiuro)

Hocus - pocus sciolta sia!
Muovi le tue gambe, via!
(Rita torna a muoversi)

Orsù, ti desta,
Moviti lesta
La cena appresta,
Quest'oggi è festa.
Sù, Rita, non tardar,
Dei la mensa apparecchiare;
Piatti grandi e piattellini
Per i cari miei piccini!
E se sol cita - tu non sarai
Tu pur nella stia - entrare dovrai!

(la minaccia ridendo; Rita esce rapidamente)
(a Nino, che finge sempre di dormire).

Com'è tranquillo, guarda un po' i
Ei nulla immaginare può!
Va, dormi pure, ignaro sei;
Nei panni tuoi non dormire!
Ma prima a Rita! Cominciar
Con lei voglio oggi il desinar;
Fina e bionda

Grassa e tonda
Fatta apposta ella mi par!
(va verso il fondo)

Il marzapan cotto sarà fra poco!
Come scoppietta già e scintilla il fuoco!

*(Mette un paio di pezzi di legno nel fornello; la fiamma si av-
viva, poi diminuisce; indi fregandosi le mani).*

Bimba, ti accorgerai
Che il forno è buono assai!
Tò, tò! furba sei
Il marzapane a vegliare
Dovrai nel forno guardare...

(Rita spia dalla finestra)

E' lo sportello
Un buon tranello,
Quando sei dentro poi
Fa pure quel che vuoi!
Si devon le carni mutare
In un marzapan singolare!

*(corre verso il forno con impeto selvaggio e vi afferra una scopa,
percorrendo a cavallo di essa la scena che si oscura mano mano)*

Sù, hop - hop - hop,
Galopp - galopp,
Vien mio destrier,
Gentil e fier!
In pieno giorno
Io posso intorno
Alla mia casa cavalcar;
A notte fonda, a fosco ciel
Lasciare io posso il mio castel!

(scongiurando)

« Col cinque il sei
Sommar tu dei,
Poi bada a te,
E aggiungi il tre.
Il tutto sta
Nella metà :

Così la strega i conti fa! „

*(Con salti selvaggi inforca la scopa, e sale in aria a destra: la
si vede passare, poi ridiscendere a sinistra d' un balzo get-
tando via la scopa).*

Brrr! Mio destrier!

*(La scena si rischiara: la Strega va zoppicando verso la stia e
sveglia Nino con un filo d'erba.*

Su, ti desta, fantolino,
La lingua mostrami.

(Nino mostra la lingua) fra sè

Egli è un raro bocconcino

Fatto apposta pel festino! *a Nino*
Il dito mostrami!

(Nino sporge un ossicino in luogo del dito)

Come mai? Cos'è?

Pelle ed ossa - ohimè!

Bimbo, il tuo m'gnolo

Par quel d'un tisico! *(chiama)*

Rita vieni! - porta giù

Nocciole e mandorle,

Nino ne vuol di pù!

*(Rita che s'è affacciata rientra in casa e ne esce poi con una
grembialata di noci, mandorle toste, una secca, ecc).*

RITA Ecco le noci e il resto!

*(Mentre la Strega dà da mangiare a Nino essa raccoglie il ramo
di lauro e fa il segno dello scongiuro verso Nino).*

Hocus - pocus! torna in te

Ti ridesta; un - due - tre,

LA STREGA Piccina mia, che cosa ho udito?

RITA Ho detto sol " buon appetito! „

LA STREGA *(ridendo)*

Che cortese sorellina,

Prendi - to' - questa susina!

(le dà una susina)

Mangiare o morir

E' quello il tuo avenir!

apre lo sportello del forno; il fuoco langue. Intanto Nino è riuscito ad aprire la porticina della stia, e si avvanza nascondendosi dietro la sorella).

NINO Rita mia,
Furba spia!

LA STREGA *(guardando Rita con desiderio)*
Davvero in bocca l'acquolina
Mi fa venir questa p'ccina! *(a Rita)*
T'appressa a me,
Vo' parlar con te!
Sul fuoco devi vegliare
E dentro al forno guardare,
Se il calor basta
Per la mia pasta
Oppur s'è cotta già!

NINO Rita mia,
Furba spia!

RITA *(alla strega fingendosi malaccorta)*
Per incominciare,
Io non so che fare!

LA STREGA Piega il capo e poi vedrai
Che ben presto imparerai!

RITA *(come sopra)*
Coraggio non ho...
Capire non so...
Mi insegna prima un poco
Come attizzare il fuoco...

LA STREGA *(impaziente)*
Sta attenta, tu;
La testa in giù...

(si curva sul fuoco brontolando e si accinge a guardare nel forno. Rita e Nino che l'hanno raggiunta, le danno uno spione e la cacciano nel forno, chiudendo poi lo sportello).

NINO e RITA *(rifacendo la strega)*
"E' lo sportello
Un buon tranello!"

Ma non è già la Rita
Che nel forno è finita!

(si abbracciano giubilanti e si danno a saltare e ballare).

La strega non è più,
La strega tu,
L'incanto sparve già
Tema non v'ha!
Liberi siam alfin.
Del fuoco al crepitar
Possiamo un ballo far,
Liberi in casa entrar
Tranquilli banchettar!

Tralalà! Tralalà!

(girano in tondo; poi corrono alla casa Nino vi entra e si dà a gettare dalla finestra noci, corroni, aranci, mele, ecc. Intanto il forno della strega incomincia a fumare e scoppiettare sempre più. Nino e Rita spaventati si rifugiano al proscenio. Ad un tratto il forno scoppia. La casa crolla, le cancellate si trasformano in una siepe vivente di bambini e bambine che si tengono per mano).

SCENA QUARTA

NINO e RITA Chi mai saranno?
Che cosa fanno?

I BAMBINI *(pianino ad occhi chiusi)*
Redenti siamo per l'eternità!

RITA Han gli occhi chiusi - pur san cantar,
Son desti oppure - s'addormentar?

I BAMBINI Deh! Toccami un po'
Svegliarmi potrò!

NINO Sì, toccali tu - coraggio non ho!

RITA Accarezziamo quel volto gentil...
(accarezza una bimba)

I BAMBINI Toccaci! La tua carezza
Dell'incantoi nodi spezza!

Di ad uno ad uno i bimbi, che aprono gli occhi
e si muovono; Nino raccoglie il ramo di lauro e fa lo scon-
giuro verso la siepe.

NINO *Hocus - pocus - un - due - tre!*
Ogni incanto si sperdè!

I bambini saltellano verso il proscenio circondando Nino e Rita.

BAMBINI A voi per la vita - sia grazie e mercè!
Spezzato è ormai l'infausto arcan!
Liberò il cor sento balzar!
La man si giunga all'altre man
Il ballo tondo ad intrecciar!
Al suon del nostro gaio canto
Risuoni il bosco tutto quanto!
A chi la vita ancor ci diè,
A voi gloria e mercè!

tutti si affollano intorno a Nino e Rita e stringono loro la mano

IL PADRE *(da lontano)*
Rallalalà - rallalalà!
Dov'è Nino? Chi lo sa? *(lo scorge)*
Viva, viva! Eccolo qua!

NINO Babbo!

RITA Mimma!

IL PADRE e LA MAMMA Figli miei!
Trovo alfin quel che perdei!

si abbracciano lieti; intanto i bimbi hanno tratto dalle rovine
del forno la strega trasformata in marzapane.

IL PADRE *(poi tutti)*
Guarda il caso singolare
Quel che può il demonio oprar
L'infernale arcan
L'ha ridotta a marzapàn!

IL PADRE Opra insana, ben lo so.
No giammai durar non può,
(si scopre il capo)
Quando più angosciato è il cor
La sua man stende il Signor!

CALA LA TELA

INDICE ALFABETICO DELLE ROMANZE

Amanda Marzapane	pag. 24
Che odor si vainiglia	pag. 22
Col sol che i monti indora	pag. 20
Ed or narrarti voglio	pag. 11
Il nano Sabbichino	pag. 18
Nel bosco c'è un ometto	pag. 16
O mamma, che chiasso	pag. 3
Orsù, bimba mia	pag. 27
Rallalà	pag. 9

